Martedì 21 Dicembre 1937

# Feuermann e Molinari all' Adriano

Il violoncellista Emanuel Feuermann, che venerdì scorso aveva sonato nella sala di Santa Cecilia, avendo a collaboratore il forte pianista Paolo Baumgartner, s'è presentato ieri per la prima volta al grande pubblico dell'Adriano. Egli, che già venerdì aveva riconfermato le sue nobilissime qualità che gli erano state riscontrate lo scorso anno, in specie in una esecuzione assai accurata della viva, dinamica e robusta *Sonata op. 11 n. 3* di Paul Hindemit, ha ricevuto ieri una nuova adesione molto lusinghiera, sotto i suoi archetti. Schumann, quanto nel *Pezzo da concerto* di Weber (revisione di E. Feuermann). Il pubblico lo ha vivissimamente applaudito, ottenendo poi alla fine del concerto che egli sonasse un pezzo fuori programma.

Feuermann è senza dubbio un grande esecutore. Tecnica impeccabile, suono purissimo, musicalità coltivatissima. Tuttavia le sue esecuzioni romane non hanno raggiunto quel clima nel quale l'interprete da esecutore si trasforma in sacerdote. Egli non ha bruciato le pagine del testo al punto d'immedesimarsi a esso: ha gettato, sì, nel fuoco della pira dell'arte interpretativa lo spirito degli autori che ha studiato, ma ha posto poi nella sua operazione ogni cura perchè le fiamme del rogo non gli bruciassero la pelle.

Da parte sua Bernardino Molinari ha diretto con grande penetrazione quello scintillante gioiello della *Sinfonia in la magg.* (K 201) di Mozart, con la quale ha avuto inizio il concerto di ieri.

Nella seconda parte è stato eseguito il *Preludio magico* per orchestra di Vito Frazzi. Musica ben rifinita e ben costruita, tutta di raffinato lavorato a mano. Il pubblico le ha fatto buona accoglienza; mentre la *Invocazione*, per orchestra, di Pietro Montani, registra un successo contrastato, seppure risolto in una calorosa chiamata all'autore presente. Si tratta di un lavoro chiaro di forma, tendente a raggiungere la sua ispirazione in eloquenza strumentale. Le novità erano proprio «l'una contro l'altra armata»: la prima rivolta tutta all'interno, la seconda all'esterno. Le nature musicali che bene si accompagnano per quanto riguarda conoscenza dell'attuale movimento musicale italiano.

Molinari ha reso queste musiche alla perfezione. Della prima ha messo in rilievo il carattere sinfonico poetico, della seconda ogni inciso dinamico, spiegandone chiaramente il senso musicale e l'indole segreta. Egli è stato inoltre ideale collaboratore nel due pezzi col violoncello, badando a concentrare in limiti discreti le sonorità dell'orchestra, districando dal tessuto sonoro i fili conduttori, tessendoli infine uniti a quelli dello strumento solista.

d. a.